

II^A ASSEMBLEA PLENARIA

(Roma, 10 - 14 ottobre 2011)

Ai lavori della seconda Assemblea Plenaria del CGIE per il 2011, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza assistito dal Segretario Esecutivo Consigliere d'Ambasciata Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Sottosegretario di Stato per gli Italiani all'Estero Sen. Alfredo Mantica, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. Carla Zuppetti, e la delegazione del Senato composta dai Senatori FIRRARELLO (Capo delegazione), MICHELONI, FANTETTI, BETTAMIO, CESARINO MONTI, PEDICA e GIAI. Per la Camera dei Deputati assistono gli On.li Claudio D'Amico, Marco Fedi, Franco Narducci, Ricardo Merlo, Fabio Porta, Doris Lo Moro, Giovanna Negro, Giorgio Stracquadanio, Marco Zacchera e Laura Garavini.

Il dibattito della prima giornata si è aperto con la relazione di Governo esposta dal Sottosegretario Mantica, che ha parlato a braccio della situazione attuale, avente come premessa imprescindibile il raggiungimento del pareggio di bilancio da parte del Governo, che ne condiziona ogni scelta, comprese quelle legate alle politiche verso gli italiani all'estero. Il Senatore ha ricordato i tagli previsti al bilancio del Ministero degli Affari Esteri, che saranno di tale entità, entro la fine dell'anno, da aprire la strada a dubbi sulle scelte drastiche sull'impiego dei fondi a disposizione: o a favore del funzionamento istituzionale degli uffici all'Estero (Consolati e Ambasciate), o a favore delle politiche verso i connazionali espatriati (es: corsi di lingua, promozione e diffusione della cultura).

Ha poi menzionato il disegno di legge per la riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, Comites e CGIE, che malgrado le molte critiche ha superato il vaglio del Senato ed è ora in discussione alla Camera, e che dovrebbe permettere al Governo di rispettare il limite del 31 dicembre 2012, per la rielezione e nuova composizione. Ha invitato l'Assemblea Plenaria a voler presentare una propria proposta, visto che il disegno di legge in discussione non è di gradimento del CGIE.

Si è poi espresso in merito agli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana, annunciando un nuovo ulteriore taglio delle risorse, e segnalando la necessità di rivedere radicalmente l'impianto dell'insegnamento della lingua italiana all'estero, che così come è organizzato costituisce un onere non più sopportabile.

Il Sottosegretario ha anche annunciato l'introduzione del concetto di Spending Review (revisione della spesa) nella prossima manovra finanziaria, e che questa revisione è stata inserita anche rispetto al Ministero degli Affari Esteri, il cui piano di ristrutturazione consolare ha raccolto molti consensi, in seno alla maggioranza. Il Senatore Mantica si è infine soffermato sui singoli casi di Ambasciate e Consolati già chiusi, o che stanno per chiudere, e sui sistemi alternativi che limitino al massimo il disagio verso i connazionali all'estero (portali telematici, consolato digitale ecc...). Ha inoltre dedicato una piccola parte del suo intervento al pagamento delle pensioni all'estero.

Terminata la Relazione di Governo, il Presidente di turno, Elio Carozza, ha dato lettura della relazione del Comitato di Presidenza del CGIE, dopo essersi complimentato con il Direttore Carla Zuppetti per la sua recente nomina ad Ambasciatore.

L'accento è stato messo - e questo durante tutto il dibattito svoltosi nei tre giorni di assemblea - sulla scarsità di risorse e soprattutto sui continui tagli operati ai capitoli di bilancio che dovrebbero sostenere l'opera sia dei servizi consolari che dei Comites, degli enti che gestiscono i corsi di lingua e cultura, la possibilità di offrire assistenza ai connazionali indigenti. Questa tendenza da parte del Governo non solo parla della crisi in cui è coinvolta l'Italia, ma parla anche del progressivo allontanamento dell'Italia da quella parte di concittadini che per vari motivi hanno scelto di andare a vivere fuori dai confini nazionali, e che si vedono tagliare ogni anno di più le risorse. Assieme alle risorse economiche se ne va il legame, se ne va il senso di appartenenza, e le comunità italiane all'estero esprimono chiaramente un senso di abbandono, e la percezione chiarissima della scarsa importanza che viene data loro dal Governo italiano.

Una delle funzioni del CGIE è non solo di fare da raccordo tra le comunità italiane all'estero e il Governo, ma anche di valorizzare, mettere l'accento sul patrimonio immenso rappresentato dalle nostre comunità all'estero. La nostra politica non si cura, anzi sembra disprezzare le ricchezze rappresentate dagli italiani all'estero, e ne deprime l'importanza, ma il CGIE è ben cosciente di cosa ciò significhi, e il suo sforzo, il suo intento, il suo scopo è quello di portare all'attenzione dei cittadini italiani che sono all'interno dei confini nazionali gli altri cittadini, quelli che si trovano al di fuori. L'Italia fuori dall'Italia piuttosto che essere considerata opportunità, possibilità, arricchimento, viene svilita e relegata ad un ruolo infimo. Da questa constatazione il CGIE cerca di trarre le conseguenze che lo facciano andare avanti, piuttosto che continuare a reclamare il suo posto. Si prende la decisione di ricorrere al Capo dello Stato, chiedendo un appuntamento per una delegazione del CGIE, con lo scopo di esporgli quanto sta avvenendo nel mondo dell'emigrazione, come le nostre comunità all'estero siano trattate. E contemporaneamente si propone di organizzare una protesta che coinvolga i cinque continenti, una protesta degli italiani all'estero, che attiri l'attenzione sulle problematiche relative alla loro condizione, e che si svolga anche davanti alle nostre Ambasciate e Consolati, come organi di rappresentanza dello Stato italiano. Ora più che mai il CGIE deve essere unito e determinato nella difesa degli interessi degli emigrati.

Si riconosce che la politica dei tagli, della marginalizzazione e della sottovalutazione verso i nostri emigrati è un riflesso della situazione politica del nostro Paese, che attraversa in questo momento una crisi di cui si vede difficilmente il fondo. Le stesse proteste in atto in ogni settore della vita civile italiana parlano chiaramente dell'atmosfera di sbandamento che pervade la società. Per cui è anche comprensibile che in una simile atmosfera i problemi relativi agli italiani all'estero passino in secondo piano. La cosa che più inquieta in questo modo di gestire la politica verso questo settore di persone è che non solo perdono il legame con l'Italia coloro che ne sono emigrati, ma anche e soprattutto le giovani generazioni, quelle che potrebbero ristabilire i contatti con l'Italia, riportare le loro esperienze, la loro cultura, il loro diverso modo di vita tra gli italiani che sono rimasti in Italia, e questo costituirebbe una grandissima ricchezza, in ogni ambito della vita sociale.

E' in considerazione di queste riflessioni che il Segretario Generale incita a non volersi far prendere dallo scoramento, dall'umiliazione, ma a ritrovare lo spirito unitario e la combattività che hanno contrassegnato il CGIE e che hanno fatto andare le comunità italiane all'estero a testa alta, nonostante il sentimento di abbandono da parte dell'Italia e la marginalizzazione dei paesi di accoglienza. Reagire e combattere, resistere, mantenere rapporti, elaborare proposte: queste sono le armi per risalire la china e contribuire a cambiare il quadro politico e a trovare risposte ai bisogni, alle istanze e alle aspirazioni degli italiani che vivono oggi nel mondo.

E' questo il momento per il CGIE di raccordarsi ancora di più con il territorio, con i Comites, con le associazioni di assistenza, per fare fronte comune alla delusione rappresentata dall'attuale politica italiana verso l'emigrazione. Al momento dell'istituzione della circoscrizione estero, della concessione del voto agli italiani all'estero, si era aperta la speranza che una nuova considerazione dell'emigrazione italiana si facesse strada, ma durante gli ultimi tre anni, e con l'opera del Sottosegretario Mantica, l'importanza dei connazionali all'estero è andata scemando.

Il mancato rinnovo a scadenza naturale del CGIE e dei COMITES per decisione del Governo con il pretesto della necessità di riformare questi stessi organismi, atteggiamento inconcepibile e irrispettoso del concetto stesso di democrazia, ha contribuito sostanzialmente a uno sfiancamento con conseguente indebolimento delle rappresentanze stesse che hanno piuttosto dovuto attivare un'opera di resistenza che di sviluppo e di avanzamento delle politiche e degli interventi per gli italiani nel mondo. Gli stessi parlamentari eletti all'estero non hanno offerto il supporto che da essi ci si aspettava. Da ultimo il disegno di legge approvato al Senato e oggi in discussione alla Camera svuota di fatto la natura stessa della rappresentanza di CGIE e COMITES, li allontana dal territorio e li rende semplici attori passivi, rischiando di diventare il megafono dei partiti e dei parlamentari eletti all'estero.

Negli ultimi mesi si è aggiunta a questo quadro la proposta del Ministro Calderoli nell'ambito dell'eventuale riforma costituzionale: da un lato la prospettata fine del bicameralismo perfetto con l'attribuzione di competenze alle due Camere, e parallelamente la scellerata ipotesi di soppressione della Circoscrizione Estero, proposta condivisa in un primo momento anche dal Sottosegretario Mantica.

Tutto questo mostra come di organico vi sia solamente il tentativo di affossare ogni rappresentanza ed importanza di circa quattro milioni di cittadini italiani. Il CGIE, da parte sua sente l'esigenza invece di promuovere una riflessione, un'analisi e un progetto chiaro che rifletta e sia capace di raccogliere un largo consenso e sia destinato a rispondere a lungo alle esigenze di una comunità che al suo interno mostra dinamiche evolutive costanti.

L'urgenza che si rappresenta al Parlamento è quella che riguarda la disciplina del voto all'estero, tanto più nel caso di eventuali elezioni anticipate. Il Parlamento deve al più presto porre rimedio alle disfunzioni emerse nelle ultime tornate elettorali sotto il punto di vista procedurale e della sicurezza e della certezza del voto, che hanno portato tanto danno all'immagine degli italiani all'estero.

Non è questo il momento per il CGIE di mollare, ma anzi, è il momento di riunire le proprie forze e continuare a portare avanti i propri ideali.

Dopo la relazione del Segretario Generale, si sono succeduti i discorsi degli Onorevoli e dei Senatori presenti, cui sono seguiti i commenti dei consiglieri CGIE.

E' intervenuto nel pomeriggio del 12 ottobre il rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia, che ha chiesto al CGIE di domandarsi come mai non vi fosse una presenza massiccia di esponenti delle Consulte Regionali all'Assemblea Plenaria, ed ha offerto e richiesto una piena collaborazione nel sostenere e incrementare le attività rivolte, agli italiani emigrati. La giornata si è chiusa con la lettura delle relazioni dei quattro Vice Segretari Generali.

Nella mattinata del 13 ottobre vi è stato l'incontro del Segretario Generale in Senato con la Senatrice Finocchiaro. Si è data lettura in Assemblea dei documenti finali delle Commissioni Tematiche (allegati a questa relazione), e quello del Gruppo Donne del

CGIE. Viene data comunicazione degli altri incontri istituzionali che si svolgeranno nel corso della giornata e dei giorni successivi.

Emerge il problema del voto degli italiani in Canada, (il Governo canadese non permette che vengano istituiti seggi elettorali sul suo territorio, per far votare cittadini di altre nazionalità, ma richiede che i seggi vengano istituiti nei Consolati, territorio straniero) che viene esposto al Direttore Generale Zuppetti, la quale auspica che le buone relazioni tra Italia e Canada possano facilitare il dialogo e permettere ai cittadini italiani in Canada di esprimere il proprio voto.

Si è discusso per lungo tempo sul problema dei tagli apportati ai capitoli di spesa, sviscerando il problema, e cercando soluzioni per permettere comunque l'erogazione dei servizi. Si rinnova la proposta di richiedere un incontro al Presidente della Repubblica, per esporgli le condizioni in cui si trovano i connazionali all'estero, e quella di attuare una protesta dei cittadini italiani nei vari stati esteri, che renda visibile all'opinione pubblica il loro stato di disagio. In seguito viene affrontato il dibattito sull'opportunità o meno di effettuare una Assemblea Plenaria straordinaria, per far risaltare ancora di più quali problemi incontrino gli emigrati italiani. Essendo il dibattito piuttosto vivace, il Presidente (che in quel momento è Andrea Amaro) invita i consiglieri ad un ascolto reciproco, piuttosto che ad una contrapposizione di posizioni differenti.

Il giorno 14 ottobre la discussione verte sulla riforma del voto all'estero. Esso non necessita di grandi riforme, ma solo di aggiustamenti in funzione dei suggerimenti espressi dal CGIE.

È ormai noto che il voto per corrispondenza è poco sicuro, mentre quello presso i seggi sicuramente non garantirebbe l'esercizio del diritto di voto a tutti coloro che risiedono lontani dagli stessi; inoltre, in Paesi come il Canada le autorità vieterebbero di utilizzare tale metodo, a meno che i seggi non siano costituiti presso i Consolati, che sono considerati extraterritoriali, ma occorre ricordare che in molte zone del mondo non esistono Consolati italiani.

Si avanza la proposta di valutare attentamente l'utilizzo del metodo telematico per il voto, già adottato da altri Paesi e che prevede un costo molto contenuto, garantisce maggiore segretezza poiché difficilmente il codice assegnato a ciascun elettore può essere trafugato. Questo metodo potrebbe essere il più rapido e sicuro, nonché il meno costoso per far votare i cittadini italiani residenti all'estero.

La giornata termina con l'illustrazione degli ordini del giorno elaborati dalle Commissioni Tematiche, presentati dai consiglieri promotori, cui seguono i commenti.

Relazione sui lavori del Comitato di Presidenza

PAGINA BIANCA

Comitato di Presidenza (Roma, 7 - 8 febbraio 2011)

Il 7 e 8 febbraio si è riunito a Roma il Comitato di Presidenza del CGIE, presso il Ministero degli Affari Esteri, sotto la presidenza del Segretario Generale, Elio Carozza con l'assistenza del Consigliere d'Ambasciata Stefano Verrecchia, Segretario Esecutivo del CGIE. Ha preso parte ai lavori il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica e sono intervenuti anche il Min. Plen. Carla Zuppetti, Direttore Generale della DGIT ed il vice Direttore Generale Min. Plen. Francesco Saverio Nisio.

Hanno assistito ai lavori il cons. Simon Carta, Capo Uff. I DGIEPM, la dr.ssa Laura Mazzarella (Uff. I), la dr.ssa Claudia Manni e l'On. Franco Narducci (PD).

Il senatore Mantica ha esposto la Relazione del Governo sottolineando la sempre costante attenzione del Governo per gli italiani nel mondo laddove vi è una consistente presenza di connazionali e loro discendenti.

Conferma in ogni caso l'impegno del Governo, che le elezioni dei Comites si tengano entro il 31 dicembre 2012 anche senza la nuova legge.

Fa presente inoltre che non c'è nulla di nuovo da comunicare riguardo alla ristrutturazione della Rete consolare.

Ricorda anche che nel progettare le celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia non ha dimenticato l'estero. Comunica al Comitato che, in adesione a una sua richiesta, per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia le Poste provvederanno a stampare un francobollo sull'emigrazione. Fa inoltre sapere che nel corso del mese saranno inviati ai Consolati e agli Istituti di cultura complessivamente 250 *kit* contenenti complessivamente 8 DVD: 5 di film di successo sull'emigrazione, 1 di filmati sul cinema, 1 storico di filmati dell'Istituto Luce, 1 di canzoni dell'emigrazione. A questo si aggiunge un libretto, stampato in 15 mila copie, alcune anche in inglese e spagnolo, in cui sono riprodotti i pannelli esposti al Museo dell'Emigrazione. Si dovrà in loco progettare l'utilizzo di questo materiale, in modo che rappresenti insieme un'occasione di conoscenza e di piacevole incontro.

A proposito dei connazionali in Egitto, riferisce infine di essere stato informato che nel Paese vi sono segni crescenti di normalizzazione; la situazione dei 15 mila italiani è sotto controllo e chi ha voluto partire non ha incontrato difficoltà.

Affronta infine lo spinoso problema di Stoccarda, evitando di esprimere un parere a nome del Governo anche in considerazione del fatto che i libri contabili sono stati depositati presso la magistratura. Non si esime però dall'esprimere il proprio parere personale sulla vicenda che, indipendentemente dal merito del contendere, definisce "classica lite di condominio".

Si succedono poi gli interventi di alcuni membri CGIE che sottolineano con piacere una nuova apertura al dialogo con il Governo, dando atto al senatore Mantica di disponibilità all'ascolto.

La riunione è poi proseguita con il dibattito sui finanziamenti ai Corsi di Lingua e Cultura. Ha preso la parola l'onorevole Franco Narducci che ha apprezzato la relazione del sottosegretario Mantica ma non ha mancato di osservare l'auspicabilità che il Governo indichi quale politica vuole attuare. Informa che la III e la VII Commissione della Camera

dei Deputati hanno finalmente approvato l'indagine conoscitiva sulla promozione della lingua e cultura italiana e sulla riforma degli Istituti italiani di cultura, propedeutica alle riforme di legge da tempo attese.

Anche in sede comunitaria si assiste a un ricorrente tentativo di emarginare l'Italia e la lingua italiana, in Svizzera ad esempio, dopo Neuchâtel e Ginevra, ora anche Sangallo vuole eliminare l'insegnamento della lingua italiana. In questi casi deve intervenire la politica, occorre che il Governo dia istruzioni agli Ambasciatori perché facciano valere il peso dell'Italia che, va ricordato, è la settima potenza industriale al mondo.

È apprezzabile e interessante l'iniziativa di diffondere il *kit* in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nell'attuale momento, caratterizzato in Italia da forti tensioni rispetto alla parola "unità", è bene recuperare il ruolo positivo che le comunità italiane all'estero hanno sempre dimostrato di svolgere.

L'On. Narducci conclude con una domanda a proposito di Losanna: viste le difficoltà, perché non mantenere entrambi i Consolati, magari in una veste un po' più ristretta?

Il dibattito è proseguito con il pacato intervento del Vice Segretario di Nomina Governativa Andrea Amaro, che constatato che si sono ormai perdute le speranze di procedere nel 2011 alle elezioni dei Comites, sarebbe importante ottenere in questa riunione l'assicurazione del Governo a effettuarle comunque nei primi mesi del 2012, anche per lanciare un segnale positivo a chi con senso di responsabilità sta portando avanti un impegno che avrebbe dovuto essere già concluso. Ricordato che nel 2009 è stato possibile ottenere la disponibilità dei 7 milioni di euro previsti per le elezioni non effettuate (cosa che non è avvenuta nel 2010), domanda se vi sia per il 2011 la medesima possibilità.

Il senatore Mantica ha risposto ricordando che nel 2009, anno della scadenza naturale degli organismi di rappresentanza, agli occhi del bilancio le elezioni erano indette con un finanziamento di 7 milioni; una volta rinviate, l'abilità è stata recuperarli, ma certo non può che essere un fatto episodico.

Il sottosegretario ha anche aggiunto che per quanto riguarda la riforma dei Comites, è sempre convinto che la posizione del CGIE sia sbagliata e, dopo quanto è stato detto a proposito dei due Comites di Miami e Chicago, gli sembra di poter affermare che nel mondo non vi è poi una grande esigenza di rappresentanza. Farà comunque quanto in suo potere perché il Parlamento ratifichi la legge; la data sarà entro il 31 dicembre 2012 e verrà decisa una volta noto l'*iter* parlamentare.

La riunione è proseguita con la richiesta al Direttore Zuppetti delle tabelle di ripartizione dei fondi destinati alle elezioni che non si sono più tenute; il Segretario Generale ha più volte sottolineato la preoccupazione che detti fondi possano essere usati da altri Consolati e Ambasciate ed il Direttore Generale Zuppetti ha tenuto a sottolineare che una volta destinati all'assistenza, i fondi non possono prevedere un diverso utilizzo, il Direttore ha inoltre evidenziato come la ripartizione dei fondi tenga conto delle differenti realtà locali.

Lungamente affrontato dal Vice Segretario Generale per l'America Latina, Francisco Nardelli, nell'ambito del tema Assistenza diretta ed indiretta, anche la questione della Swiss Medical.

Il Direttore Zuppetti ha voluto ricordare che in Argentina la Swiss Medical ha disdetto il contratto. Era previsto un contributo straordinario per consentire la transizione della maggior parte degli assistiti al Servizio Sanitario pubblico, ma i fondi non sono giunti. Alcuni Consolati non riescono a far fronte neppure alle spese per l'assistente sociale, a tutto discapito dei più deboli.

In Argentina, dopo la rinuncia da parte della Swiss Medical, tenendo conto di chi aveva diritto all'assistenza del sistema Pami o di altro sistema dalle stesse caratteristiche, delle 5 mila persone assistite nel 2010 dalla Swiss Medical, ne rimanevano circa 800 non coperte dal Pami, numero che dopo le verifiche si è poi ridotto a 500 negli ultimi mesi dell'anno. Dal bilancio del primo mese di attività non emergono particolari problemi.

In Argentina soltanto Bahia Blanca non ha previsto alcuna forma di convenzione con un atto di cottimo con strutture sanitarie o farmaceutiche, perché le 30 persone rimaste senza assicurazione sono distribuite nel territorio; alle eventuali loro esigenze di natura medica si farà fronte con l'erogazione di sussidi.

La riunione è proseguita con il punto all'ordine del giorno dedicato al tema della Lingua e Cultura italiana. Il Direttore Zuppetti ha riferito che per il momento non è in grado di fornire la ripartizione dei fondi del Cap. 3153.

Per questo capitolo il taglio è stato dell'8,29 per cento e la disponibilità è di 14.850 euro. La priorità sarà data ai corsi di lingua e cultura inseriti nell'ambito delle attività scolastiche dei Paesi a seguito di accordi con le Autorità locali e le aree da privilegiare sono la prescolare, l'elementare e la media. La diminuzione delle risorse induce a salvaguardare gli interventi qualitativamente più significativi nell'ambito delle priorità indicate e quindi i contributi per i corsi per adulti vanno sempre più scemando.

Il Consigliere Michele Schiavone in proposito richiama l'attenzione sul progressivo disimpegno dei Cantoni svizzeri nei confronti della lingua italiana, ultimo in ordine di tempo il Sangallo. Sembrerebbe che il Ministro della Pubblica Istruzione abbia deciso di chiudere dal prossimo anno molti corsi e che l'insegnamento della lingua e della cultura italiana diverrà facoltativo.

Il Vice Segretario Generale Lorenzo Losi segnala che in Gran Bretagna due enti gestori a Londra, uno a Edimburgo e uno a Manchester effettuano anche corsi per ragazzi di età superiore a quella della scuola dell'obbligo. Se venisse meno il finanziamento per tali corsi si recherebbe loro un grave danno. Il Direttore Zuppetti risponde che non intende togliere slancio agli enti che desiderano effettuare corsi rivolti a tale utenza, ma non devono avvalersi di queste risorse.

Verso la conclusione del primo giorno di lavori l'onorevole Laura Garavini tiene a sottolineare l'interesse nel seguire i lavori del CdP, se non altro per esprimere il proprio sostegno al CGIE, che sta vivendo una situazione analoga a quella che soffrono i Parlamentari dell'opposizione, di impotenza rispetto alle politiche messe in atto dalla maggioranza. Tutti i livelli della rappresentanza della comunità italiana all'estero sono ben consapevoli che mai come adesso i connazionali si trovano in difficoltà a seguito dei tagli messi in atto dalla maggioranza e ai loro effetti negativi sui corsi di lingua e cultura, che sono la massima piaga assieme alla chiusura dei Consolati, almeno per quanto riguarda l'Europa. Rinnova l'invito a non lasciarsi prendere dallo sconforto e loda l'ultima iniziativa di protesta che il CGIE è riuscito ad attuare in modo trasversale, dimostrando che i connazionali sono addirittura capaci di mettere insieme forze partitiche diverse.

Si conclude la prima giornata dei lavori.

Durante la seconda e più breve giornata di lavori si è discusso dei contributi alla stampa.

Il direttore generale per gli italiani all'estero Carla Zuppetti ha riferito che i contributi finanziari, tecnicamente definiti "provvidenze", erogati dal Dipartimento Informazione e Editoria della Presidenza del Consiglio, sono suddivisi in due settori: la stampa periodica all'estero e la stampa quotidiana edita e diffusa all'estero. Per quanto riguarda la stampa periodica all'estero, il MAE riceve dalle Sedi le domande corredate dalla documentazione

richiesta dalle disposizioni, e poi al DIE si svolge una riunione cui partecipano il Ministero degli Esteri, rappresentanti di enti che si occupano di emigrazione e rappresentanti delle testate giornalistiche. Le domande vengono valutate, si attribuisce un punteggio e quindi si procede alla ripartizione dei fondi (fermi al 2001).

I quotidiani in lingua italiana editi e diffusi all'estero sono ammessi allo stesso regime di provvidenze dell'editoria nazionale. Il MAE non è chiamato ad alcuna codecisione e la ripartizione non è ancora nota. Ricorda che con la Legge di stabilità è stato reintegrato il 50 per cento precedentemente tagliato.

Si è passati poi a discutere, come richiesto dal consigliere del Brasile Claudio Pieroni della situazione in Brasile, ben diversa rispetto agli altri Paesi dell'America Latina nonostante l'imponente *task force*, che attualmente però è stata sensibilmente ridotta. Sono oltre 250 mila le richieste di cittadinanza giacenti, la maggior parte delle quali a San Paolo.

Il direttore Zuppetti fa notare che, rispetto allo scorso anno, lo stanziamento di fondi per il personale interinale costituente la *task force* è aumentato del 4,32 per cento, nonostante le difficoltà finanziarie e nonostante la mancanza di fondi aggiuntivi, non essendosi svolte elezioni nell'anno. La situazione del Brasile è del tutto peculiare: il locale sistema di stato civile non consente di avere un certificato plurilingue; chi presenta la domanda di cittadinanza e ricostruisce negli anni il rapporto con la filiera italiana non produce, come la disposizione prescrive, una documentazione pronta per essere trattata, tranne quella da legalizzare sul posto. Questo comporta che per ogni pratica gli Uffici consolari debbano effettuare verifiche dirette di certificazioni prodotte in altre aree del Brasile, per cui i tempi di trattazione sono molto lunghi. E quanto viene fatto è colmato da nuove istanze. In Brasile risiedono 28-30 milioni di cittadini di origine italiana; quanto personale occorrerebbe per venire incontro alle esigenze di tale utenza?

Sono stati esperiti tentativi perché il Ministero dell'Interno proponesse un accordo alle Autorità brasiliane in materia di stato civile, ma il sistema è così diverso da non fornire sufficienti garanzie.

Nella parte finale della giornata di lavori si è discusso della preparazione alla prossima Assemblea Plenaria che per il centocinquantesimo dell'unità d'Italia si svolgerà nella città di Torino. Il consigliere Verrecchia (Capufficio Segreteria del CGIE) è in contatto con la Regione Piemonte e si è recato recentemente a Torino per impostare la logistica dell'evento, riferisce inoltre che la Regione Piemonte ha dimostrato la massima disponibilità. La riunione si dovrebbe svolgere nel Centro Incontri situato in Corso Stati Uniti, in prossimità della stazione ferroviaria. La sala delle conferenze prevede un palco di presidenza per 12 persone e un podio; davanti dovrebbero sedere gli ospiti e sulla sinistra vi è una postazione per i giornalisti. E' anche data la disponibilità delle sale necessarie per le riunioni delle Commissioni. L'offerta non comporta alcun onere per il CGIE e sono anche messi a disposizione un congruo numero di *hostess* e sale attrezzate con computer.

Il Segretario generale Elio Carozza ringrazia il ministro Carla Zuppetti per aver presenziato ai lavori del CdP e per le puntuali informazioni fornite, dichiara chiusi i lavori del Comitato di Presidenza dando appuntamento a tutti a Torino.

Comitato di Presidenza (Torino, 16 e 20 maggio 2011)

Il Comitato di Presidenza del CGIE si è riunito in apertura e in chiusura dei lavori della prima Assemblea Plenaria dell'anno 2011 che come noto si è tenuta a Torino. Nella prima delle due riunioni *a latere* il Segretario Generale, dopo aver rivolto un saluto ai presenti, ha aperto la discussione con il primo punto all'ordine del giorno: l'approvazione del verbale del Comitato di Presidenza del 7- 8 febbraio 2011. I presenti, dopo una breve discussione sull'intervento del Sottosegretario Mantica, richiedono di inserire il testo completo dell'intervento nel verbale.

Si è passati poi all'esame del secondo punto all'ordine del giorno: la preparazione dei lavori dell'Assemblea Plenaria. Ha ricordato come per la prima volta sia stato inserito nella discussione il tema dell'integrazione delle comunità italiane nei Paesi esteri. La giornata del 19 maggio sarà quindi dedicata alle relazioni dei rappresentanti di ventidue Paesi e alle sintesi per ogni Continente, che dovranno poi essere pubblicate e trasmesse a chi di dovere.

È inoltre rimasto in discussione il progetto di riforma dei Comites e del CGIE, che sarà votato dal Parlamento. Tale progetto non ha comunque incontrato l'accordo dei Consiglieri del CGIE, e non registra il consenso delle comunità e dei loro rappresentanti, né di gran parte delle forze politiche. Ciò detto, lo stesso CGIE ha proposto una discussione su un nuovo progetto di riforma che preveda all'estero interventi simili a quelli delle grandi democrazie moderne e che non può prescindere dal ricorso all'associazionismo, oggi in crisi, ma tuttora fondamentale per intrattenere rapporti con 60 milioni di italiani nel mondo.

Si è anche riflettuto sulla capacità di rappresentanza dei Comites e del CGIE, che non riguarda tutti i connazionali all'estero ma soltanto i quattro milioni di cittadini italiani. Si chiede se, una volta approvata la legge di riforma, si riuscirà a cambiare questo atteggiamento nei confronti delle comunità all'estero.

È quindi necessario insistere nella direzione di una ridefinizione della rappresentanza delle comunità all'estero, se l'Italia dimostra di voler mantenere i rapporti con esse. Le relazioni dell'Assemblea dovranno essere considerate come la chiusura di un ciclo, di un sistema che considerava unicamente le radici dell'emigrazione. Tale sistema dovrà essere nuovamente valorizzato, con riguardo alle comunità estere di nuova generazione.

Il consigliere Tommaso Conte, si rammarica per il fatto che sia stata scelta la città di Torino per l'Assemblea Plenaria del CGIE, non avendo potuto in questo modo coinvolgere alcune personalità del mondo politico e istituzionale. Esprime inoltre la propria sorpresa in merito alla scelta dei relatori del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, dei quali nessuno è residente all'estero. A seguire il consigliere Dino Nardi che sottolinea quanto sia paradossale il comportamento del Parlamento, che legifera in materia di CGIE senza aver consultato l'organismo interessato. Si dovrebbe tener conto delle specifiche esigenze emerse all'interno del Consiglio, come ad esempio una struttura che privilegi le Commissioni Continentali in modo da rispettare le specificità delle diverse comunità che emergono con il passare degli anni. Il consigliere Silvana Mangione ribadisce che bisogna

riportare l'attenzione sui veri italiani all'estero, sui frutti dell'emigrazione nel corso dei 150 anni scorsi, piuttosto che su personalità di successo che spesso non rappresentano nessuno. Al termine dei lavori, il Segretario Generale ricorda i motivi simbolici della scelta di Torino come città presso la quale svolgere la Plenaria, sottolineando le mancanze proprie e dei colleghi nel coinvolgere le comunità limitrofe. Difende inoltre in parte l'operato dei Parlamentari, che hanno permesso l'approvazione di una legge che il CGIE ha contribuito a elaborare. Infine ricorda la natura consultiva del CGIE e ne valuta positivamente l'operato negli anni scorsi, facendo presente che la rappresentanza va difesa nella sua interezza, dal Parlamentare all'associazione. Si indigna infine per il fatto che la riforma del CGIE sia stata legata alla mozione sulla chiusura dei Consolati. Propone infine le date delle riunioni continentali del prossimo autunno e dichiara quindi conclusi i lavori del Comitato di Presidenza.

Il 20 maggio, in chiusura dei lavori, il Comitato di Presidenza ha riassunto i punti salienti della settimana di lavoro trascorsa ed ha fissato il calendario delle prossime riunioni. Il Segretario ha fatto presente che i tagli subiti non permetteranno il normale svolgimento dei tre Comitati di Presidenza, preferisce quindi nell'incertezza fissare solamente una data invece di tre ed attendere notizie dall'Amministrazione. Il vice segretario Silvana Mangione fa presente che nell'eventualità in cui la riduzione dei finanziamenti non consentisse lo svolgimento delle prossime tre riunioni del Comitato di Presidenza, si dovrebbe denunciare attraverso la stampa il fatto che viene impedita l'osservanza di una prescrizione di legge.

Comitato di Presidenza (Roma, 10 e 14 ottobre 2011)

Il Comitato di Presidenza del 10 ottobre, prima dell'Assemblea Plenaria, si apre con l'intervento del Segretario generale, Elio Carozza, che indica quali saranno i temi dominanti della discussione in Plenaria: la Riforma del sistema Comites-CGIE e del voto nella circoscrizione estera; i tagli operati dalla Finanziaria 2011-2012 e come affrontarli; le elezioni di Comites e CGIE.

È sotto gli occhi di tutti, afferma, la condizione di grave disagio nella quale versa il Paese, in particolare sotto il profilo economico e finanziario, che colpisce i settori più sensibili della società: l'istruzione, il pubblico impiego, la sanità, le Amministrazioni locali. Il CGIE non può non tener conto della situazione dell'Italia, né degli appelli quotidiani rivolti dal Capo dello Stato. Esso ha anche subito diversi attacchi da parte del settore politico, accompagnati da una costante diminuzione delle risorse. La recente proposta del Ministro per le Riforme di sopprimere la Circoscrizione Estero, con il consenso del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, dimostra la scarsa lungimiranza di chi ha giocato sull'attacco ai Comites-CGIE in questi ultimi anni. L'obiettivo reale sembra essere la soppressione di tutti gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, non si registra una reale volontà di riforma all'interno di alcun settore politico. La manovra finanziaria dovrebbe verosimilmente prevedere un taglio pari al 30-40% delle risorse assegnate alle rappresentanze estere, senza contare altre probabili manovre successive, non essendo il Paese in grado, al momento attuale, di effettuare le necessarie riforme strutturali. Deve incitare i Consiglieri a mantenere le proprie responsabilità nonostante tutto, altrimenti il rischio è che, in caso di dimissioni dell'organismo di rappresentanza generale, tutto il sistema finisca per crollare. A proposito della possibilità di indire una nuova Assemblea Plenaria a Roma entro la fine dell'anno, dichiara la propria contrarietà, proponendo in alternativa di stabilire un piano di riunioni nazionali, con l'ausilio di un sistema di videoconferenze a livello di Commissioni Continentali, da allargare ai Comites e alla rete associativa e organizzandole lo stesso giorno in tutto il mondo, occupando i Consolati e le Ambasciate e ottenendo un dialogo con esponenti politici in Italia, al fine di allargare il più possibile la partecipazione.

Il dibattito si sviluppa su queste tematiche, e viene sottolineato come la preoccupazione principale non deve riguardare come fronteggiare i tagli della Finanziaria, quanto la difesa delle rappresentanza e dei servizi consolari. Le comunità sembrano essere piuttosto deluse dall'operato dei Parlamentari eletti all'estero, e considererebbero più favorevolmente l'abolizione della Circoscrizione Estero piuttosto che quella di Comites-CGIE.

Riguardo alle azioni da intraprendere verso le istanze italiane, emerge la convinzione della necessità di insistere nel far conoscere le potenzialità dell'insieme degli italiani all'estero, considerando che gli attuali tagli si inseriscono in un più ampio quadro di generale diminuzione delle spese sociali. Si auspica quindi il coinvolgimento di tutti i livelli di rappresentanza e dei diversi settori dell'immigrazione all'interno di un'iniziativa capillare, che sembra rappresentare la migliore soluzione. In particolare, una prospettiva

valida viene considerata quella di coinvolgere direttamente il Capo dello Stato per far capire quali sono i danni che i tagli possono apportare.

Il Presidente chiude la riunione del CdP annunciando che si presenterà all'Assemblea Plenaria dichiarando le due posizioni contrapposte riguardo alla programmazione di nuove Assemblee, fermo restando che per indire una terza Assemblea sarà necessaria la richiesta presentata dalla maggioranza di 2/3 dei Consiglieri. Infine dichiara che porrà all'attenzione dell'Assemblea Plenaria le tre questioni principali all'ordine del giorno, e che chi lo vorrà potrà raccogliere le firme per indire una terza riunione plenaria entro la fine dell'anno.

Il Comitato di Presidenza a chiusura dell'Assemblea Plenaria, il 14 ottobre 2011 si chiude con la discussione, spesso animata, ed oscillante tra le varie soluzioni, sui prossimi appuntamenti del CGIE: il Presidente dichiara che gli appuntamenti fino alla fine dell'anno saranno, grosso modo: richiedere un incontro con il Presidente della Repubblica, stabilire la data e le modalità secondo cui dovrà svolgersi la giornata di mobilitazione, e indicare il calendario della prossima Assemblea Plenaria e del prossimo Comitato di Presidenza, in ordine al quale ritiene che una tempistica corretta consenta di incidere sulla Finanziaria.

Si riferisce inoltre della richiesta di dar seguito all'ordine del giorno approvato durante l'Assemblea Plenaria di Torino e avviare un monitoraggio della situazione socio-sanitaria dei connazionali indigenti all'estero, previa predisposizione di un dettagliato questionario. Allo scopo, si è ritenuto necessario formare un gruppo di lavoro che rediga tale questionario e metta a punto le procedure. Durante la prossima riunione del CdP sarà poi necessario quantificare il costo dell'iniziativa, per la realizzazione della quale si invoca il sostegno e la collaborazione della Direzione Generale.

Si ricorda che l'Assemblea Plenaria ha stabilito di attuare una giornata di mobilitazione in tutto il mondo, con una piattaforma comune da predisporre secondo le specificità di ciascun Paese, città e Circoscrizione consolare. Laddove le differenze di fuso orario lo rendano possibile tutte le capitali di ogni continente dovrebbero essere collegate in videoconferenza; a tal fine il Segretario Esecutivo è pregato di verificare la fattibilità finanziaria dell'operazione, anche in vista della necessità di adottare questo genere di soluzioni tecnologiche a partire dal prossimo anno, per realizzare risparmi di spesa. Dopo approfondita discussione si fissa infine la data della prossima Assemblea Plenaria per i giorni 27 febbraio - 2 marzo 2012.

Comitato di Presidenza (Roma, 22 -23 novembre 2011)

Il comitato di presidenza del 22 novembre 2011 si apre con la constatazione della mancanza della relazione di Governo: infatti a causa del recente cambio di Governo, e non essendo ancora stati nominati i sottosegretari, essa non è stata redatta.

Ai punti all'ordine del giorno vengono aggiunti il parere circa la ristrutturazione della rete consolare, così come richiesto dalla Direzione Generale per le Risorse e l'Innovazione, un commento alle procedure dei pagamenti pensionistici attraverso i servizi di Citybank integrati con quelli dell'INPS, e un intervento del direttore di RAI Internazionale, Daniele Renzoni, sollecitato dal Consigliere Pinna circa le trasmissioni di RAI Internazionale.

Il Comitato di Presidenza verrà ricevuto il giorno 23 novembre al Senato dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero.

Tutta questa sessione dei lavori del Comitato di Presidenza sarà imperniata sui tagli drastici imposti ai capitoli di pertinenza della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, che tolgono somme molto ingenti alle tradizionali forme di rappresentanza ed assistenza verso gli italiani all'estero, quali i Comites, il CGIE, gli enti gestori dei corsi di lingua italiana, e le forme di assistenza verso i connazionali indigenti.

In certi casi, ed a causa della spending review su cui il dibattito in Parlamento è molto vivace, si parla di un taglio ai finanziamenti che va dal 30 al 50%.

Ci si chiede quindi come poter far andare avanti questi organi che pure sono istituiti per legge, senza svuotarli completamente delle loro funzioni istituzionali per mancanza di fondi. Inoltre, e con un certo disappunto, i partecipanti al CdP si chiedono come mai certe decisioni vengono prese per così dire sulle loro teste, senza consultare il Comitato di Presidenza, che invece per legge avrebbe almeno il compito di indirizzare e suggerire gli indirizzi di spesa nelle previsioni per l'anno successivo. Ad ogni buon conto, e dalla constatazione che bisogna adeguarsi a quello che è il percorso politico, il progetto e la tendenza del Paese di cui si fa pur sempre parte, il dibattito si sviluppa per capire se e come sia possibile far fronte a questi tagli per garantire, sia pur al minimo e a velocità ridotta forzatamente, una funzionalità ai vari organismi. Il ruolo del CdP del CGIE dovrebbe essere da una parte quello di denuncia della costante diminuzione di fondi destinati alle attività di sostegno ed assistenza verso gli italiani all'estero, ma dall'altra quello di indicare le priorità e stabilire come e dove intervenire, di concerto con la Direzione Generale del Ministero Esteri a questo preposta. Allo scopo viene ascoltato il Direttore Generale della DGIT, Zuppetti, perché descriva quali sono stati i criteri di distribuzione dei fondi, e per capire se sia possibile da parte del Comitato di Presidenza intervenire. Il Direttore descrive come ha inteso distribuire i fondi a disposizione operando tagli lineari corrispondenti in percentuale con quelli dei fondi ottenuti, per mantenere per quanto possibile un equilibrio. Sottolinea come la legge istitutiva del CGIE non escluda di poter reperire fondi in altre maniere, e la legge sui Comites lo preveda esplicitamente, per cui invita caldamente questi due organismi, e gli enti gestori dei corsi

di lingua a cercare sponsorizzazioni altre, specificando che quello dello Stato Italiano è un contributo, e non un finanziamento, per cui è necessario che i destinatari dei contributi si diano da fare per reperire fondi in altro modo che non attingendo solamente alle casse dello Stato. Viene posto l'accento sul tipo di conduzione sia dei Comites (in cui spesso il costo dell'affitto per la sede e le spese di segreteria coprono tutto il contributo ministeriale) e dei vari enti gestori, che potrebbero consociarsi ad altre realtà presenti sul territorio, in modo da creare sinergie virtuose, ed utilizzare i fondi del contributo per gli scopi istituzionali, ovvero l'assistenza ai connazionali e la tenuta dei corsi di lingua e cultura italiana. Vengono riportati esempi di queste azioni sinergiche, e si suggerisce vivamente di trarne insegnamento.

Il dibattito verte molto anche sulle funzioni ed il ruolo del CGIE tutto, in questa congiuntura economico - politica, con la constatazione che il Premier Monti ha definito gli italiani all'estero una importante risorsa, ma che questo rischia di rimanere solo un bel discorso, visto che nella pratica le risorse economiche vengono costantemente tagliate. Si discute sulle varie riunioni del CGIE, riflettendo su come limitarle, per ridurre le spese di tenuta delle medesime, non diminuendo il livello di rappresentanza e democrazia all'interno del CGIE per questo. Si decide per l'anno 2012 di tenere le Commissioni Continentali solo in occasione delle Assemblee Plenarie, e dedicare loro una intera giornata di lavori.

Un posto a parte ha preso la discussione circa il piano di ristrutturazione della rete Consolare sottoposto a questo CdP dall'Amministrazione degli Esteri: questa discussione si è svolta sia in presenza del Direttore Generale per il Personale e l'Innovazione, Verderame, e commentando quanto da lui detto, sia tra i Consiglieri stessi. Oltre alla notazione che nel documento presentato dall'Amministrazione al CGIE manca la valutazione e la quantificazione del risparmio che queste chiusure farebbero realizzare all'Amministrazione, ne è emerso uno scontento che fa capo al fatto che certe decisioni (come quella di tagliare i servizi consolari in maniera così drastica) vengono prese dall'Amministrazione, senza discuterne prima con chi ha il polso del territorio, ovvero i rappresentanti degli italiani all'estero, quali i consiglieri CGIE, e viene loro solo richiesto il parere finale, come stabilito dalla legge. Così facendo si scontentano i connazionali all'estero che perdono la possibilità di avere i servizi consolari ad una distanza possibile, senza dover attraversare distanze sensibili (come è nel caso dell'America Latina e dell'Australia), e si scontenta chi rappresenta gli italiani all'estero, ovvero il CGIE che si sente usurpato del suo ruolo di intermediario. Viene osservato che il ricorso massiccio all'opera dei consoli onorari non può sostituire i servizi offerti dai consolati effettivi, semplicemente per la differenza di mansioni tra queste due tipologie di istituzioni, oltre che per la dimensione delle comunità di connazionali all'estero che i consolati onorari andrebbero a servire, troppo estese perché col consolato onorario si possa essere efficaci. Il Direttore della DGRI, Verderame, ha spiegato che questo tipo di riorganizzazione si è resa necessaria in considerazione delle cambiate condizioni, soprattutto nei paesi europei, dove la nascita e la consolidazione dell'Unione Europea tende a vedere cittadini europei, e non più cittadini dei diversi stati componenti. Le risorse sono state sottratte ad alcune realtà oramai evolute, per potersi dedicare ai paesi emergenti, in altre realtà, ad esempio i paesi asiatici. Si prevede inoltre di sostituire la presenza fisica sul territorio di uno o più sportelli consolari con nuovi mezzi telematici, che consentiranno di ottenere servizi anche a distanza. A questo si obietta che la nostra emigrazione non ha poi così tanta dimestichezza con i mezzi telematici, e che porre l'accento sull'utilizzo di questi mezzi significa escludere